REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA028 Monte San Michele

Alle propaggini meridionali del Cilento, a sud del Monte Cervati, una serie di rilievi marginali rispetto alla dorsale del Cilento, i Monti di Sapri, digrada verso il Golfo di Policastro. Fra essi il Monte San Michele – la Serra o anche Monte Pittari, che sovrasta l'abitato di Caselle in Pittari.
Le strutture carbonatiche di questo settore sono costituite da una successione di calcari e calcareniti di età da Cretacica ad Eocenica; a seguito dell'orogenesi che ha traslato e sbloccato le pile di terreni carbonatici, e la successiva messa in posto delle coltri terrigene, i rilievi sono contornati da flysch di età miocenica.
Il Monte San Michele è una struttura ben definita inserita nella dorsale carbonatica Bussento-Morigerati, all'interno della quale si sviluppa il corso sotterraneo del Bussento, e il Rio Bacuta si inabissa attraverso grandi inghiottitoi. È delimitato da versanti ripidi, coronati da serie di pareti verticali che circondano l'altopiano sommitale. I versanti occidentali scendono verso il bacino del fiume Bussento, mentre ad est il rilievo è delimitato da un'ampia valle identificata da alcuni autori come l'antico corso del fiume Bussento prima dell'approfondimento del reticolo idrografico e della cattura da parte dell'inghiottitoio.
L'ossatura del rilievo è costituita (Del Vecchio et al., 2005) da calcari dell'unità Alburno-Cervati-Pollino, una successione di piattaforma carbonatica, un potente spessore di calcareniti e calcilutiti grigie e avana, con subordinati calcari dolomitici e con intercalazioni o interstrati di argille rosse, di età cretacica, che affiorano nella porzione inferiore. Nel settore sommitale del rilievo troviamo un banco di calcilutiti e calcareniti di oltre 100 m, con intercalati, soprattutto nella parte bassa, conglomerati a clasti calcarei in matrice marnoso argillosa e livelli di argille e marne ocra o rosate, di età terziaria (Formazione di Trentinara). È ben evidente, lungo tutto il contorno del Monte Pittari, la discontinuità fra le due unità, evidenziata dalla presenza di livelli a componente marnosa o detritica che hanno subito fenomeni di erosione differenziale, originando sgrottamenti a volte consistenti.
Sui ripiani morfologici carsificati affiorano lembi di terre rosse residuali, talora con livelli di origine piroclastica. Alla base del rilievo, i versanti sono ricoperti da imponenti coltri di detrito di falda a clasti e blocchi calcarei eterometrici in matrice limoso-sabbiosa, talora ben cementati.

Il Carsismo

L'altopiano sommitale del Monte Pittari sembra riferibile, come altri rilievi nell'area, ad un'antica superficie di erosione (Del Vecchio et al., 2005) sospesa al di sopra dei fondovalle attuali; sono in relazione a queste superfici dislocate dalla tettonica anche alcune cavità, sgrottamenti o relitti di gallerie che si sviluppano a volte presso le sommità dei versanti o presso contatti litologici, forse

originate da circuiti carsici ormai fossili; a questa tipologia si può riferire la serie di grotte e ripari che contornano la sommità di Monte San Michele.
Quasi tutte le cavità di quest'area sembrano svilupparsi, infatti, in corrispondenza del contatto litologico fra i calcari cretacici e la formazione di Trentinara. Per la maggior parte si tratta di condotti suborizzontali di evidente origine freatica, o di grandi sgrottamenti che all'interno presentano evidenze di un'antica circolazione di acque.
Sull'altopiano sommitale si riscontra una certa quantità di morfologie superficiali quali doline e microforme di erosione superficiale, ed inoltre evidenti campi solcati all'interno dei quali sono state osservate cavità verticali, per la maggior parte di piccole dimensioni, impostate sulle principali discontinuità.
Le grotte dell'area sono state oggetto di diversi ritrovamenti archeologici costituiti sia da ossa umane che cocci di terracotta preliminarmente attribuiti a probabili sepolture del Bronzo (Mecchia et al., 2010).